

● **MESSA DI SANT'ANTONIO A PONTE**

In occasione della festa del Santo, la Messa della Comunità sarà celebrata martedì (giorno della memoria del santo) anziché lunedì, sempre alle 20.30. Nella Messa affideremo i quindici nuovi sacerdoti che tra pochi giorni riceveranno dal Vescovo la loro destinazione di ministero.



● **FESTA PATRONALE DEI SANTI GERVASIO E PROTASO**



Alle porte delle nostre chiese e sulle pagine social della nostra Comunità potrete trovare il nutrito calendario di iniziative in occasione della Festa Patronale di Tregasio. Il primo appuntamento è questa domenica (11 giugno) alle 21 nella chiesa di Tregasio per un concerto di archi, con i maestri della Scala di Milano. Il programma prevede le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi

● **INIZIA L'ORATORIO FERIALE ESTIVO**



Lunedì 12 giugno inizia l'esperienza dell'Oratorio Feriale Estivo. Mentre sollecitiamo chi può a prestare la sua collaborazione nei diversi aspetti logistici (segreteria, acquisto materiali, distribuzione pranzo, organizzazione delle merende e riordino serale), chiediamo a tutti un'intenzione di preghiera perché tutto si svolga nel migliore dei modi.

● **CINQUANTESIMO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE**

Con gioia ci stringiamo attorno a don Gianni Casiraghi che il prossimo 28 giugno celebrerà il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Lo ricorderemo e lo festeggeremo alla Messa delle 10.30 del 25 giugno nella Parrocchia di Tregasio. Sentiamoci tutti uniti nella preghiera e nel ringraziamento per il suo dono alla Chiesa.



**VITA DELLA COMUNITÀ**

- Accogli nella tua pace – Padre misericordioso – la nostra sorella MARIA CILIEGIA di Triuggio che in questa settimana è tornata alla tua casa. Donale il riposo e la luce eterna.



Anno XV- N. 39 Periodico  
11 giugno 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e  
Responsabile della  
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

**Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diac. Domenico Brambilla  
0362 997893  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

**TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



**CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



**TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



**RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



**LA PAROLA SPEZZATA**

**AMARE CONVIENE**

Prossimo è colui che mi sta vicino, che interagisce più o meno volutamente con me. Non è il poverello che sta dall'altra parte della terra che devo amare in modo platonico. Prossimo è quello che mi sta accanto, gomito a gomito e con il quale devo per forza essere amico o nemico. L'indifferenza non è possibile. È la tua famiglia, la tua gente, il tuo popolo. Devi scegliere come vivere con questo tuo vicino.

Anzi, non puoi scegliere perché il comandamento dice che devi amarlo ed è bene per te che ti sia amico, perché ci devi vivere insieme. Amare il tuo vicino fa bene alla tua vita.

Però questa amicizia deve essere comandata perché non è spontanea. Non è spontaneo amare chi ti sta troppo vicino e ti scoccia, ti fa ombra, ti infastidisce, che ti fa concorrenza. In una parola chi ti è nemico. Dunque, se non ci fosse il comandamento tratteresti tutti (o quasi) come nemici perché rivali. E questo non farebbe bene alla tua vita.



**12**

## QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

“Occhio per occhio, dente per dente” questa è la legge del taglione, la legge che istintivamente regola le nostre reazioni a ogni tipo di offesa o attacco subito. Se non è la vendetta a farla da padrone sulle nostre risposte, almeno lo è il senso di giustizia che ci spinge a ragionare in termini di restituzione o di compensazione per il male ricevuto. Lo è, perlomeno, la maggior parte dei sistemi giuridici anche tra quelli più avanzati. Chi non ha pensato che alcune categorie di criminali meritino di finire in prigione senza alcuna possibilità di uscita, che per certe cose non ci sia via di riparazione. Altro che perdonare le offese ricevute! Il nostro più naturale atteggiamento è quello di non lasciarla passare liscia a nessuno. Tutto questo è categoricamente contraddetto dall'atteggiamento e dall'insegnamento di Gesù che ha predicato e vissuto il perdono anche nel momento supremo della croce: “Padre, perdona loro...”. Là dove il perdono sembra un'impresa impossibile Gesù affida al Padre l'opera della misericordia: perdonare coloro che l'hanno maltrattato e ucciso. A Lui possiamo rivolgerci anche noi, quando sentiamo di non riuscire a perdonare chi ci ha offeso o fatto del male, affidando costoro al suo perdono.

## IL SEGNO SACRO

Nel medioevo la facciata delle chiese e, in particolare, le decorazioni dei portali avevano l'importante funzione di ricordare a chi entrava la natura e lo scopo per cui accedeva a quello spazio sacro. Le facciate delle cattedrali gotiche brulicavano di statue di apostoli, di santi, di angeli che con sguardo ora severo, ora sereno, erano monito e anticipo dell'incontro con Dio che nel tempio avrebbero avuto. Accanto alle figure umane non mancavano quelle simboliche: i segni zodiacali, ad esempio, o le fasi annuali dell'agricoltura che rappresentavano lo scorrere di quel tempo che, invece, all'interno della sfera sacra era eterno. Altre infine avevano le sembianze mostruose di animali fantastici che nell'immaginario popolare tenevano lontani gli spiriti del male e preservavano il luogo sacro. Altrettanto interessanti erano le controfacciate delle chiese dove la tradizionale immagine era quella di un enorme giudizio universale. Splendidi esempi sono quelli della collegiata di San Giminiano e quello di Pietro Cavallini in Santa Cecilia in Trastevere a Roma. Il giudizio, solenne e definitivo, rammentava a coloro che avevano incontrato Dio il perdurare della sua presenza e della loro buona condotta anche una volta usciti dalla chiesa. Un monito, dunque, a rimanere fedeli a quella Parola ascoltata nella chiesa.

## PRETI PER DAVVERO

*don Damiano*

Sabato mattina in Duomo, l'Arcivescovo Mario ha consacrato quindici nuovi sacerdoti per la nostra diocesi. Per chi ha un po' di anni e si ricorda i numeri di ordinati negli anni Cinquanta, il paragone è impietoso. Negli anni '50, infatti, la media di ordinazioni annuali era di quarantatré preti all'anno, quarantatré negli anni '60. Un primo grosso scialino fu dettato dalla stagione sessantottina; negli anni '70 la media annua scese a trentasei ordinazioni, poco più di 29 negli anni '80. Poi fu un continuo decremento: ventidue nel primo decennio di questo secolo e diciannove nel secondo decennio.

La matematica non lascia dubbi: i preti sono sempre di meno. Se ne accorgono le parrocchie dove i preti diminuiscono o, addirittura, mancano del tutto. Sulla quantità non si discute, sulla qualità dovrà pronunciarsi il tempo. La questione per la Chiesa, tuttavia, non è mai stata e non può essere una questione quantitativa. Basti pensare che all'inizio non esistevano nemmeno i preti e che questi sono stati “inventati” dalla Chiesa dopo i diaconi e per supplire i compiti del Vescovo nei luoghi e territori lontani dalla città, luogo del suo magistero. Non si tratta di considerare quanti preti ci sono o ci saranno in funzione del ruolo che essi hanno nella Chiesa contemporanea o di ripensare il loro ruolo in funzione del loro numero, della loro età e, dunque, della loro scarsità. I preti, come ogni altra vocazione, sono un dono dello Spirito alla Chiesa e alla sua vita. Un dono che ha un valore per ciò che sono e non per quanti sono. L'ordinazione di un prete, di ogni singolo prete, è un segno che ci ricorda che Dio vuole rinnovare la sua presenza in mezzo al suo Popolo costantemente e per questo sceglie qualcuno che lo renda presente nei Sacramenti e nell'annuncio della Buona Notizia. Lo fa ogni prete, come può, indipendentemente dal numero. Lo fa anche il missionario che opera solitario in mezzo all'Amazzonia o nelle regioni dell'Africa Centrale come il prete di una diaconia. La questione vera è se chi viene ordinato esercita realmente questo mandato e realizza compiutamente il desiderio di Dio, oppure è preso da altri compiti magari più gradevoli o gratificanti ma estranei alla ragione per cui è stato ordinato. Pochi o tanti che siano, la Chiesa ha bisogno di “uomini senza paura del domani, che non abbiano paura di cambiare, capaci di vivere insieme agli altri, che sappiano usare le mani per benedire e indicare la strada da seguire, uomini che trovino la propria libertà nel vivere e nel servire”. Così scriveva don Primo Mazzolari in un suo celeberrimo scritto sul prete. A molte decadi di distanza le sue parole rimangono terribilmente attuali.

